

trattative già avviate tra le Amministrazioni comunali e il Commissario, Generale Roberto Jucci. (4-13177)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

REDUZZI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Società Freni Brembo Spa ha annunciato la volontà di chiudere lo stabilimento di San Giovanni Bianco (Bergamo) per delocalizzare la produzione a Mapello ed in Polonia;

il progetto prevede il licenziamento di 196 lavoratori sui 396 attualmente occupati;

la Brembo SpA ha costruito la sua forza, il suo successo e la sua fortuna a livello nazionale e internazionale, oltre che per la laboriosità e la dedizione dei lavoratori della Valle Brembana, grazie anche ad una serie di agevolazioni, contributi e aiuti a suo tempo concessi dagli Enti Locali Territoriali con la finalità di promuovere e sostenere l'occupazione su un territorio particolarmente fragile come quello della Valle Brembana;

esiste il concreto rischio che la già debole realtà industriale della Valle Brembaria, anche recentemente colpita da situazioni di crisi che hanno interessato alcune storiche aziende della Valle, possa essere ulteriormente, irrimediabilmente compromessa dalla disastrosa eventualità di uno spostamento in altra località della Brembo SpA —:

se non si ritenga di acquisire informazioni dettagliate e chiare relativamente alla volontà della Brembo Spa di trasferire sul territorio nazionale o all'estero le proprie produzioni e di creare da subito un

tavolo aperto alle forze politiche e sociali, agli enti territoriali per salvaguardare l'occupazione della Brembo Spa in Valle Brembana, e per verificare da subito le iniziative necessarie a dare un futuro occupazionale alle popolazioni montane. (3-04259)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e RICCIUTI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'importantissimo *Textile Day* e della presa di coscienza della gravità della crisi del comparto tessile, crisi strutturale acuita dalla concorrenza sleale proveniente principalmente dalla Cina, ma anche da altri Paesi del cosiddetto *Far East*, è ritirata la *vexata quaestio* della introduzione di dazi antidumping;

la questione è controversa atteso che, da parte di molti, si ritiene che i dazi in realtà non siano più imponibili;

la contraria tesi eccepisce che nell'Unione Europea ci sono già 60 prodotti sottoposti ai dazi antidumping e che, dunque, non si capisce perché i dazi non possono interessare anche i prodotti tessili;

in particolare il Ministro del lavoro onorevole Roberto Maroni ha in modo esplicito dichiarato il proprio accordo circa l'ipotesi di introduzione dei dazi antidumping (cfr. agenzia « Agi » del 21 febbraio 2005 alle ore 15,35) —:

se ritenga che esistano — o meno — le condizioni giuridiche per l'introduzione di dazi antidumping, atteso che, sempre secondo il Ministro Roberto Maroni, nell'Unione Europea, vi sono già 60 prodotti sottoposti ai dazi antidumping. (5-04042)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e RICCIUTI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

secondo il Presidente di Federmoda Cna, Luigi Rossi, le imprese tessili che

rischiano la chiusura nei prossimi sei mesi — se non si riesce a frenare le importazioni dall'oriente, tenuto conto dell'enorme aumento registrato dacché il mercato è stato liberalizzato, sono addirittura 28.000;

il dato è riportato dall'agenzia AGI del 21 febbraio 2005 alle ore 12,22;

sempre secondo Luigi Rossi, le 28.000 imprese hanno a loro volta un indotto complessivamente triplo rispetto all'indotto della Fiat;

è chiaro che ogni ritardo nell'azione governativa può risultare letteralmente esiziale per la sorte delle 28.000 aziende tessili e per tutte le aziende dell'indotto, con tutte le inevitabili conseguenze sul piano occupazionale;

il *Textile Day*, su tale tema, ha consentito, il 21 febbraio 2005, di lanciare un allarme condiviso da tutti gli operatori del settore, che, per la prima volta, hanno voluto compattamente rappresentare al Governo una preoccupazione così forte da non avere precedenti —:

quali strategie si intendano adottare per mostrare con i fatti di avere raccolto il « grido di dolore » che sale da 28.000 aziende tessili a rischio di imminente chiusura laddove il Governo non sappia esprimersi con sufficiente energia e determinazione. (5-04046)

Interrogazione a risposta scritta:

CIRO ALFANO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito della pubblica amministrazione, delle aziende e degli enti pubblici si avverte sempre più l'esigenza di avvalersi di Società di brokeraggio assicurativo, iscritte all'Albo di cui alla legge n. 792 del 1984;

la prestazione dei *broker* sarebbe svolta a titolo gratuito in quanto, come avviene in tutto il mercato assicurativo

nazionale ed internazionale, il *broker* è remunerato dalle Compagnie di assicurazione alle quali viene affidato l'incarico, che gli riservano una parte della provvigione destinata abitualmente dalla Compagnia alla propria rete di vendita;

l'incarico di collaborazione esterna, ad alto contenuto di professionalità, non rappresentando un costo, potrebbe essere conferito direttamente dalla pubblica amministrazione, nell'ambito dell'autonomia prevista dalla legge n. 142 del 1990, senza procedure concorsuali;

secondo l'interrogante, l'utilizzo di società di brokeraggio assicurativo da parte di aziende o enti pubblici comporterebbe un triplice risparmio, sia perché la collaborazione sarebbe gratuita sia perché il *broker* avvalendosi di pacchetti assicurativi predisposti e costruiti « su misura » per le specifiche esigenze rappresentate, consentirebbe un contenimento dei costi assicurativi di tali strutture e un contenimento dei tempi, non dovendo più bandire concorsi le cui procedure sono notoriamente lunghe e burocratiche —:

se intenda adottare iniziative normative affinché anche la pubblica amministrazione, le aziende e gli enti pubblici possano avvalersi di Società di brokeraggio assicurativo, iscritte all'albo di cui alla legge n. 792 del 1984, delle quali sia stata accertata, inequivocabilmente, la loro specifica esperienza nella gestione di problematiche assicurative afferenti le strutture pubbliche. (4-13153)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Comandante nazionale dei Carabinieri per la tutela del patrimonio culturale